

Prima Parte
~
Il papà
e la bambina



*PRIMA PARTE – IL PAPA’ E LA
BAMBINA*



La reginetta della casa

Sono nata il 10 settembre 1930.

Il mio primo ricordo è un triciclo.

Avevo quattro anni e ogni mattina, appena mi alzavo, montavo sul mio bolide e mi mettevo a scorrazzare avanti e indietro lungo il corridoio della casa dove abitavo con il mio papà e i nonni.

La mia casa, in corso Magenta 55, a Milano, era un appartamento grande con un corridoio lungo lungo che io percorrevo a tutta velocità sul triciclo, almeno sessanta volte al giorno.

E non stavo mai ferma un momento!

Se era bel tempo andavo ai giardini ma d'inverno, quando a Milano la nebbia scendeva e copriva le case e le persone facendole diventare invisibili, consumavo le ruote del mio triciclo.



La nonna Olga e la balia Caterina dovevano sopportare per tutto il giorno il rumore del mio bolide, tanto sapevano che mi avrebbero dovuto legare per farmi smettere!

Poi, quando arrivava papà, mi calmavo.

Diventavo il suo angelo, anche se un po' pestifero.

Mio papà era bellissimo. Si chiamava Alberto.

Mia mamma invece si chiamava Lucia e anche lei era molto bella.

Solo che non stava con noi.

Era morta a venticinque anni, due anni dopo il matrimonio.

Papà era rimasto vedovo con una bambina piccolissima da crescere, così era tornato a vivere con i suoi genitori.

Io avevo meno di un anno quando la mamma era morta, non potevo ricordarla.

Però la vedevo in ogni angolo della casa.



Papà, infatti, aveva messo le sue fotografie dappertutto.

Quando correvo per la casa con il triciclo mi ritrovavo davanti questa donna bellissima che, però, io non conoscevo.

Accanto alle foto non mancavano mai i fiori freschi, papà non si dimenticava mai di cambiargli l'acqua. Un giorno chiesi alla nonna Olga: « Ma chi è quella signora? ».

E nonna rispose con la voce triste: « Liliana, lei è la tua povera mamma ».

Non avendo mai avuto nessuno da chiamare "mamma" non sapevo bene cosa avessi perso e per me restava un mistero perché papà ci tenesse tanto a mettere sempre i fiori freschi vicino alle sue foto.

Ma da allora, per me, quella giovane signora che vedevo in corridoio restò sempre: *la mia povera mamma*.



Ovviamente, essendo io l'unica bambina, ero la reginetta della casa.

Super amata, super viziata, super adorata da papà e dai quattro nonni: quelli con cui abitavo - nonna Olga e nonno Giuseppe, detto Pippo - e gli altri due che erano i genitori della mia mamma, Bianca e Alfredo.

I nonni materni, pur non abitando con me, erano molto presenti.

Venivano quasi tutti i giorni a trovarmi.

Solo che nonno Alfredo quando mi vedeva, spesso piangeva.

Gli ricordavo sua figlia Lucia.

Io lo guardavo piangere e non capivo il motivo, lo fissavo stupita e poi mi stancavo.

La nonna Bianca, invece, era la mia preferita. L'adoravo. Indimenticabile nonna straordinaria!

Passavamo interi pomeriggi a giocare.



A me sembrava vecchia ma in realtà quando io ero piccola, nonna Bianca era ancora giovane e bellissima.

Sempre truccata e con i suoi abiti eleganti.

Eppure, quando arrivava a casa nostra diventava come una bambina, la mia compagna di giochi preferita.

Si metteva con me sul tappeto della mia camera e iniziavamo a inventare giochi.

Usavamo pezzi di stoffa o vecchi vestiti per travestirci, oppure improvvisavamo delle storie.

Lei era bravissima a recitare: faceva la voce da bambina piccola o da nonna cattiva, da orco, da fantasma, da bellissimo angelo... era fantastica!

Nonostante non avessi la mamma, ero una bambina felice, l'affetto non mi mancava.